

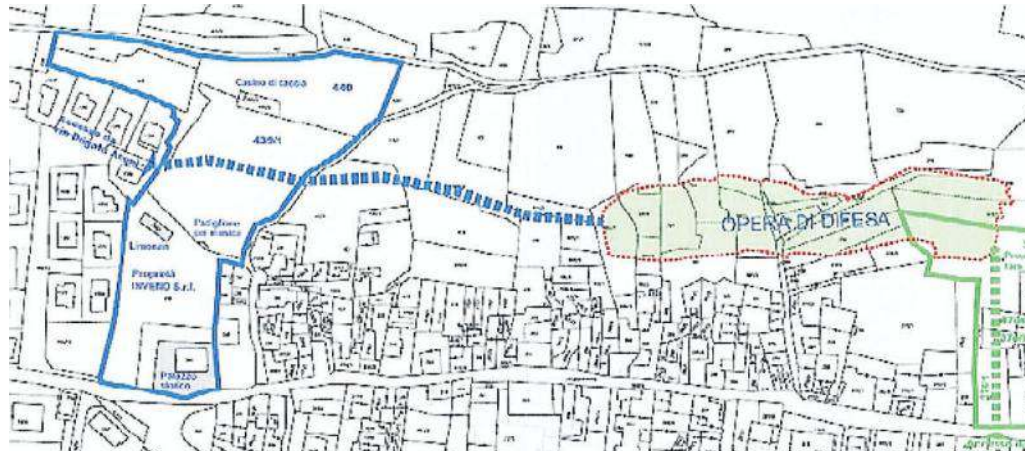
Vallo-tomo, rinvio del Tar ma l'opera non si ferma

Il legale della famiglia Salvadori: «Non ci interessa far lievitare l'indennizzo. Il cantiere può passare da un'altra parte senza devastare i nostri campi»

di Matteo Cassol

► MORI

Nulla ancora di deciso, sul ricorso presentato da Invemo srl (famiglia Salvadori) contro il progetto che prevede l'accesso da via Divisione Acqui al cantiere del vallo-tomo di Mori. Nell'udienza fissata per la discussione della sospensiva, il Tar ha rinviato la discussione direttamente al merito, fissandola per il 12 gennaio, auspicando che nel frattempo si possa raggiungere un'intesa conciliativa tra i ricorrenti e l'amministrazione provinciale, con la quale verrà avviato un confronto già questa settimana, anche sul posto con i tecnici. Oggi il primo sopralluogo. Si ridurrà tutto a un discorso economico, con una trattativa sull'ammontare dell'indennizzo per l'occupazione temporanea, o c'è ancora margine per un cambiamento di percorso? «La questione dell'indennizzo - spiega Mario Maccaferri, avvocato del ricorrente - è secondaria. È pacifico che l'occupazione e eventuali danni andranno risarciti. Quello che si cercherà di rivalutare con l'amministrazione è se, come pensiamo, sussistano delle alternative all'accesso all'area di cantiere, che dista circa trecento metri dal punto di inizio in via Divisione Acqui. L'area in cui dovranno effettivamente operare i mezzi può essere comodamente raggiunta dal basso, attraverso via Teatro, con l'ingresso dalla proprietà Tranquillini che è già interessata da un esproprio definitivo per il vallo-tomo. Non si capisce perché si debba manomettere l'intero versante anche dall'altro lato». Non può essere legato al fatto che l'intenzione è quella di procedere in seconda battuta con la messa in sicurezza del versante sopra Mori Vecchio? «Per il momento - dice l'avvocato - ciò non è emerso. Nelle campagne della famiglia Salvadori e di altri proprietari non sono previste altre opere, è prevista solo una pista di attraversamento, con aree parzialmente e temporaneamente da occupare solo per accesso al cantiere. Appunto per questo, oltre al fatto che l'andamento delle fratte è molto irregolare e la realizzazione sarebbe molto difficile, non si capisce perché debbano entrare da lì e non dall'altra, posto che inoltre i mezzi non dovranno fare andirivieni, visto che si prevede il riutilizzo di materiale di scavo». Non è



La piantina che descrive la strada d'accesso per il cantiere del vallo-tomo sulle campagne dei Salvadori

che in due mesi e mezzo che separano dalla prossima udienza i lavori per le opere preliminari saranno finiti o comunque definitivamente avviati? «I decreti occupativi impegnati danno possibilità alla Provincia di occupare per due anni, quindi non credo si tratti di una questione di poche settimane: se i lavori sono previsti in un lasso di tempo così ampio non si vede perché non possano essere rimeditati almeno gli accessi

all'area di cantiere. La nostra posizione non coincide con quella del comitato (che punta alla revisione in toto dell'opera, ndr): le aree di proprietà Invemo non sono interessate dal vallo-tomo, ma solo, al momento, dal passaggio. Speriamo che si innesti un cospicuo confronto con i tecnici del Servizio protezione rischi: non abbiamo tanto interesse all'ammontare dall'indennizzo, quanto al fatto che non ritenia-

mo necessario sacrificare seppur temporaneamente la proprietà per ospitare una pista di cantiere che avrebbe comunque effetti devastanti, perché - conclude Maccaferri - non si può pensare a un ripristino dell'integrità e delle condizioni attuali». Il negoziato (o l'eventuale dibattimento) sarà dunque solo sull'accesso: non sarà in discussione il vallo-tomo di per sé.

© RIPRODUZIONE RISERVATA